



Associazione Dom Franco
Via Belenzani 53 – 38122
Trento

info@associazionedomfranco.it
www.associazionedomfranco.it

Cari Amici,

NATALE 2012

un augurio di Buone festività!

Lo facciamo condividendo con voi le *lettere di Natale* che Enemesio e Giuseppe, vescovi di Balsas e di Kotido, ci hanno mandato.

Come sapete, queste due diocesi, in Brasile ed in Africa, sono i principali “campi di lavoro” della nostra Associazione e per questo ci pare bene che le voci d’augurio partano da lì e vi possano raggiungere senza alcuna mediazione.

E’ anche un’opportunità per ringraziare tutti del sostegno e della collaborazione che nel corso di quest’anno ci avete saputo assicurare, ed un’occasione felice per annunciarvi con piacere che l’Associazione Amici di Dom Franco, si è costituita anche a Balsas e sta muovendo i suoi primi passi in quel nord-est brasiliano.

Per questo il 2013 sarà particolarmente caratterizzato dall’avvio di un percorso comune di impegno e collaborazione sull’ultimo nostro progetto “per fare capitale sociale”.

Come sempre, potete seguirci sul sito www.associazionedomfranco.it o contattarci alla nostra sede di Trento.

Il prossimo appuntamento importante sarà l’assemblea annuale, prevista per il mese di aprile ed in quel contesto potremo riflettere approfonditamente ed in dettaglio, sulle cose fatte, su quelle ancora da fare e... come farle.

Per ultimo, vi ricordiamo che nelle librerie potete trovare il libro “il flauto invece del bastone” che raccontando il percorso di vita di Franco Masserdotti evidenzia anche i riferimenti ideali della nostra attività.

Un abbraccio

Gli amici del direttivo

Giuseppe Filippi ci scrive:

Kotido 5 dicembre 2012

L’ultima domenica di Novembre, solennità di Cristo Re, la diocesi di Kotido ha celebrato il 50mo della fondazione della parrocchia di Losilang. La missione in Karamoja iniziò nel 1933 con la presenza di tre missionari comboniani a Kangole nel centro del Karamoja. L’esperienza fu breve perché con l’inizio della seconda guerra mondiale i missionari, tutti italiani, furono internati a Katigondo e la missione fu chiusa. Fu possibile riaprire la missione solo all’inizio degli anni ’50. I missionari ripartirono con grande energia ed entusiasmo portando il Vangelo ai vari gruppi Karimojong. Costruirono subito una scuola elementare per bambini, una per bambine e 10 anni dopo una scuola magistrale per formare maestri locali.

Nel 1961 con l’aiuto dei primi maestri Karimojong, i missionari aprirono la prima scuola elementare e media nel nord Karamoja, l’attuale diocesi di Kotido, proprio a Losilang. Fu l’inizio della scolarizzazione della regione, malgrado il grande ritardo rispetto al resto dell’Uganda di oltre 60 anni. Da quel piccolo e fragile inizio ad oggi, la Chiesa ha fondato oltre 90 scuole elementari e tre scuole secondarie; nello stesso periodo ha sostenuto le comunità locali che hanno dato vita ad oltre 50 scuole elementari e ha collaborato con il governo per lo sviluppo di tutte le altre scuole.

Anche nel campo della salute i missionari iniziarono con la semplice distribuzione di antimalarici, sciroppi contro le bronchiti e aspirine. Oggi la chiesa, pur avendo meno strutture e mezzi del governo accoglie ed assiste oltre il 70% della popolazione del Karamoja.

Gli inizi sono sempre semplici e nascosti, apparentemente irrilevanti tanto da non attrarre l’attenzione di nessuno, ma in realtà ogni opera di bene è come un piccolo seme che piantato nel terreno a suo tempo porta frutti in abbondanza. Questa è la metodologia di Dio che non ha mai cercato i grandi e i potenti, ma sempre si è servito di persone semplici, umili, forti nella fede per cambiare la storia e per rinnovare il mondo. Viene alla mente un semplice pastore della regione di Ur chiamato Abramo che divenne il padre dei credenti; un bambino salvato dalle acque del

Nilo, chiamato Mosé, che divenne il liberatore di Israele; un altro giovanissimo pastore dal cuore secondo Dio che fu eletto Re di Israele e immagine di un altro Re dalle origini molto umili nato a Betlemme e che attendiamo a Natale.

Il Natale ogni anno afferma che Dio è il Signore della storia e che rinnova il mondo con i piccoli e non con i grandi, che sa trasformare in vittoria i fallimenti, che porta a compimento il suo piano nel silenzio e nel nascondimento. Affinché ciò che è piccolo diventi grande e significativo bisogna saper perdersi fino a diventare cibo posto in una mangiatoia, occorre accettare il fallimento della Croce ai piedi della quale inizia la nuova comunità dei credenti, e soprattutto bisogna essere esposti al soffio di quello Spirito dono del Risorto che trasformò dei pescatori di pesci in pescatori di uomini e fondatori di Chiese.

Lo spirito del Natale affascina tutti, non credenti compresi, perché il Bambino che nasce in questa notte tocca ogni cuore che nel suo profondo riconosce che la vera grandezza è nell'essere piccoli ma pieni di speranza, che la vera gioia non viene dalle cose ma dall'amore, e che la luce anche la più piccola sconfigge le tenebre e illumina il cammino.

La missione è sempre stata un'impresa superiore agli uomini chiamati ad annunciare il Vangelo, ma la Parola di vita seminata su ogni tipo di terreno a suo tempo ha portato grandi frutti. Dom Franco, a volte si sentiva solo, ma ciò che ha seminato per la redenzione degli Indios continua a crescere. Anche l'Associazione Dom Franco che continua ad operare affrontando sfide che sembrano insuperabili non cessa di generare vita e speranza.

E allora buon Natale a tutti che il Signore che viene sia sorgente di speranza, luce al cammino e forza di bene per superare ogni male. Il Signore faccia crescere ogni piccola opera e la renda segno del suo amore nel mondo.

Giuseppe

Scrive Enemesio Lazzaris:

Carissimi amici,

Vana sarebbe la prima e la seconda venuta di Cristo se non ci fosse la terza. Quando mi riferisco alla terza venuta, è quella di tutti i giorni, di ogni momento. La nascita di Gesù, la sua sofferenza e la sua morte in croce, il suo ritorno definitivo raggiungerà il suo scopo e avrà un senso veramente profondo, solo se siamo capaci di incontrarlo, di dialogare con lui tramite la preghiera, i sacramenti; nell'unità con la nostra chiesa, nell'ascolto e nella sequela della sua parola; di accoglierlo in ogni momento della nostra vita.

Ci vuole sensibilità ed acutezza di spirito per riconoscerlo in ogni essere che Dio nostro Padre ha creato, di patire con lui in ogni essere umano privato dalle minime condizioni di vita, di dignità, di diritti; ci vuole sensibilità per andare verso al pianeta saccheggiato, la natura devastata e alla terra che più che madre diventa prostituta, oggetto di sfruttamento. Terra che non serve più per il lavoro e per la produzione di alimenti, ma per lo sviluppo insostenibile e il consumo sfrenato; per produrre "commodities", tutto per esportazione.

L'essere umano purtroppo è diventato il grande predatore e se continua così arriverà presto alla tomba che lui stesso sta preparando.

Il Cristo che dobbiamo accogliere ogni giorno e non solamente a Natale o in qualche occasione, ci richiama oggi a una più grande attenzione, all'accumulo di bene, di terra. Sempre più quelli che hanno tanto aggiungono ancora di più e a tanti si toglie il poco che hanno. Cresce il latifondo che sempre più viene stimolato dal governo in detrimento dell'agroecologia e dell'agricoltura familiare. I pochi contadini che ancora ci sono all'interno sono abbandonati o costretti a lasciare la campagna.

Se la società e soprattutto i cristiani rimangono sordi al grido dei senza terra, dei senza tetto, degli indigeni abbandonati al bordo delle strade, dei quilombolas, (rimanenti delle comunità afro-discendenti) si potrebbe dire che stanno tradendo o anche negando tutto quello che Dio ha fatto per noi, in modo speciale inviando il suo figlio Gesù, che per noi e in modo speciale per i poveri ha dato la vita versando anche l'ultima goccia di sangue.

Ecco fratelli e sorelle, è questa la breve riflessione che vi invio, con gli auguri di un santo Natale e di un nuovo anno vissuto nella gioia e nella speranza.

A tutti grazie sempre per le preghiere, per la solidarietà e per tutto quello che fate per la nostra cara diocesi di Balsas.

A tutti voi, alle vostre famiglie e amici la mia benedizione e un saluto affettuoso e riconoscente.

Dom Enemesio.